

***Diario***  
del ritiro  
**di San Paolo della Croce**  
***a CASTELLAZZO***

*22 Novembre 1720 – 1 Gennaio 1721*



**30 DICEMBRE 1720**

## 30 dicembre 1720 Lunedì

*Il 30 dicembre 1720 non fu per Paolo un giorno facile. Nell'orazione del mattino in preparazione alla comunione dice di essere stato "raccolto" e nell'orazione successiva alla comunione, quella di ringraziamento, dice di essere stato "particolarmente raccolto, ed anche mosso a lagrime". In altre parole, durante la comunione ha goduto di una serena e pacifica avvertenza amorosa con il Gesù vivo in lui. Per il resto della giornata ha dovuto invece tribolare molto per due motivi principalmente. Li presentiamo. Innanzitutto perché è stato assalito da onde burrascose di pensieri, come già gli era successo una settimana prima, il 23 dicembre, che lo distraevano dall'orazione e lo rendevano inquieto e preoccupato sia sul genere di vita scelta che sul fatto di dover ora procedere a fondare la congregazione di cui aveva scritto la Regola e sia a proposito della sua famiglia che aveva lasciata in particolari difficoltà. Oltre che lottare per difendersi da questo assalto di "onde grosse" e di "burrasche d'inquietudini di pensieri", causato, scopre Paolo, dal nemico, egli ebbe da patire anche per una terribile desolazione. La parola vittoriosa di Gesù nel Getsemani (cf. Lc 22, 42): Padre sia fatta la tua volontà, costituisce l'amen anche della giornata "vittoriosa" di Paolo.*

30 Lunedì sono stato avanti raccolto, e poi nella Santissima Comunione sono stato anche particolarmente raccolto, ed anche mosso a lagrime, il resto del giorno poi sono stato in distrazioni sopraddette<sup>1</sup> massime di pensieri di cose future, mi metteva l'inimico avanti, che mi dovevano venir tribolazioni grandi per la Casa,<sup>2</sup> ho anche avuta particolar desolazione,<sup>3</sup> in tutto sia fatta la volontà del nostro caro Dio.<sup>4</sup> Amen.

### NOTE DEL GIORNO 30 DICEMBRE 1720

1. Dicendo "sono stato in distrazioni sopraddette", a quale giorno Paolo fa riferimento? Con ogni probabilità al resoconto del 23 dicembre 1720, dove scrive: "nell'orazione di notte son stato con gran pace, soavità, e lacrime con altissima intelligenza dell'infinita perfezioni, massime dell'infinita bontà e poi il resto del giorno son stato sepolto in desolazione, e inquietato esternamente da pensieri causati dal demonio di cose future". I due resoconti, quello del 23 dicembre e questo del 30 dicembre quanto alla notizia delle distrazioni e della desolazione si corrispondono perfettamente.
2. Paolo più volte, nel Diario, accenna al fatto che ha lasciato la sua famiglia in particolari difficoltà. Sarebbe non solo interessante ma anche importante sapere quali fossero in concreto queste difficoltà. In questo le biografie del Santo non aiutano. In una eventuale ricerca su questo tema si dovrebbero seguire almeno due piste: quella concernente la situazione economica della famiglia e quella morale. Sì anche quella morale, perché dal Centro Italia, dove ormai aveva fissato la sua dimora, Paolo

dovette un paio di volte ritornare a Castellazzo Bormida per risolvere questioni morali, non si sa bene se dei suoi fratelli, in particolare di Giuseppe, o di parenti stretti. Della mamma tutti i documenti sono concordi nel lodarne la moralità e la virtù, da presentarla addirittura come santa. Del papà, il Sig. Luchino, non sempre ne parlano in modo *"lusinghiero"*. E' notorio che il papà dovette lasciare Ovada perché accusato di coinvolgimento quanto meno indiretto in un omicidio. Lasciò Cremolino, dopo essere stato tenuto in prigione diverse settimane per contrabbando di tabacco, anche questa volta ingiustamente perché Cremolino di per sé godeva delle agevolazioni nei dazi, che i nuovi governatori, succeduti ai Gonzaga, non riconobbero. Il 27 luglio 1727, il Sig. Luchino, muore in conseguenza di una caduta, perdonando chi gliela aveva causata. Anche questo fatto va purificato da qualsiasi negativa interpretazione. Saputa infatti la notizia ecco quello che il 16 agosto 1727 Paolo scrive alla mamma: *"Carissima Madre, la nuova ricevuta della morte di nostro Padre, non v'ha dubbio che ci ha causato grande afflizione, massime perché non ne abbiamo avuta assai distinta relazione; vero è che subito abbiamo adorato la Ss.ma Volontà di Dio, e preghiamo V. S. a consolarsi. Cara Sig.ra Madre, stia allegra che speriamo per certo che sia al Paradiso; faccia stare allegri tutti di Casa, non li scrivo a loro, solo che le dico, che presto partiremo tutti due, e verremo ad assisterli nei loro bisogni a gloria di Dio"*. Nelle biografie del Santo a volte si registra il fatto che Paolo, trovandosi con papà in Alessandria, per estinguere un debito offrì i suoi calzoni. La sorella Teresa Danei al Processo di Alessandria spiega bene di che si tratta. Per togliere o per chiarire eventuali interpretazioni sbagliate del fatto, riportiamo la testimonianza che Teresa fece a quel processo, il 15 luglio pomeriggio 1777. Essa è di questo tenore: *"Siccome poi detto nostro zio aveva ordinato agli esecutori testamentari che lo vestissero di nuovo, e volendo questi provvedere del panno, egli non ha voluto, ma ha dimandato ed ottenuto d'essere vestito d'un certo panno grossolano denominato camello, simile all'arbaggio. Anzi, [120v] trovandosi una volta nostro padre in qualche urgenza, voleva il padre Paolo, come egli stesso mi disse, vendere detto abito per aiutare suo padre nella medesima. Le quali cose tutte mi sembravano grandi virtù, ma non so poi cosa vogli dire se fossero in grado eroico; e le ho deposte per le cause di scienza che ho detto"*. Comunque, che la famiglia avesse le sue croci non piccole, va dato per scontato, anche se individuarle non è semplice. Teresa riferisce la visione che Paolo pone come esempio di aver passato il modo meditativo nel rapportarsi ai misteri della nostra fede nella prefazione alla prima Regola, in diretta relazione alla sua famiglia. Depone in data 15 luglio pomeriggio 1777: *"[Int. 14] Non so cosa voglia dire, interrogandomi se il padre Paolo fosse ornato di doni soprannaturali. Mi pare, però, una cosa straordinaria quella che ora deporò, cioè: che un giorno, in cui esso padre Paolo aveva fatte le sue divozioni, ed essendo noi a tavola in numero di sette, egli ci disse: Questa mattina ho veduta una sferza con sette battenti, in capo di ciascuno de' quali vi era scritta questa parola: Amor. E disse: Rallegramoci, che il Signore ci batte con amore"*. Ritornando al papà, Teresa, il 15 luglio mattina 1777, nella sua deposizione al processo di Alessandria ne parla bene, così: *"[Int. 10] L'ho già detto che Luca Daneo ed Anna Maria Massari sono i miei genitori, e lo sono anche del padre Paolo. Il padre è del Castellazzo, dove è nato ed è stato battezzato; e la madre era genovese, attendevano a quelle poche terre che facevano il patrimonio di detto mio padre. Erano poveri; che fossero poi nobili io non lo so, sebbene dicono che vi siano scritture, che provino in qualche maniera la loro nobiltà. Per quanto gli ho conosciuti, erano di buoni costumi tanto l'uno, quanto l'altra; e tenuti in concetto di persone dabbene. Sono nati cattolici, e sono vivuti e morti da buoni cattolici nel Castellazzo, dove sono stati sepolti nella chiesa parrocchiale di S. Martino, nella sepoltura di nostra famiglia. Si davano premura di far battezzare più presto che potevano la loro figliolanza, che hanno avuto in numero di sedici, e farli cresimare a tempo, [114v] e luogo, e di dare ai medesimi, e conseguentemente anche al padre Paolo, una educazione cristiana. Onde non solamente ci mandavano alla dottrina, ma ci insegnavano anche in casa la legge di Dio e il suo timore. Mio padre poi non voleva*

*assolutamente che i figlj toccassero nemmeno le carte e le armi, né anche per andare a caccia. E mia madre mi ricordo che non voleva nemmeno permettere a me, ed alle mie sorelle che parlassimo con donne, dicendoci che anch'esse dicono alle volte cose che non sono da dirsi".* Pure a riguardo della situazione non solo povera, ma possiamo dire anche miserabile della famiglia, andrebbero fatte ricerche specifiche. Qui, su questo argomento, ci limitiamo a riportare alcune documentazioni, che potrebbero aiutare a individuare il motivo per cui Paolo era tanto *"preoccupato"* della sua famiglia, facendocela sospettare quasi *"tragica"*. Iniziamo con la testimonianza della sorella Teresa al Processo di Alessandria. In data 17 luglio 1777 così depone: *"[Art. 235] Mi riferisco a quello che già ho detto riguardo alle cose contenute in questo articolo; e siccome ho già detto ancora, che il padre Paolo è stato lasciato erede da nostro zio, ora lo ratifico e mi spiego che questo nostro zio era sacerdote secolare, fratello di mio padre, che aveva nome Giovanni Cristofaro, e lo ha istituito erede del fatto suo, che è quel tanto, che presentemente godiamo"*. Teresa, dicendo presentemente, si riferisce all'anno 1777 quando fece la deposizione. La famiglia Danei, come risulta dagli atti catastali, conservati ancora nell'Archivio del Comune di Castellazzo Bormida, aveva dei possedimenti da coltivare. Il fratello di san Paolo della Croce, Giuseppe Danei, al Processo informativo di Alessandria depone: *"[Int. 10] I genitori del padre Paolo furono i miei genitori medesimi, che ho già nominati Luca Daneo, ed Anna Maria Massari. Il padre era del Castellazzo, dove è nato e fu battezzato, come lo erano anche gli altri nostri maggiori e, fra gli altri, lo so di sicuro del sig. Paolo Daneo, mio avo paterno, e la madre era genovese. Detto mio padre non possedeva niente di più di quel poco patrimonio che ora abbiamo..."*. Giuseppe Danei, dicendo ora, si riferisce chiaramente al 23 luglio 1777, quando fece la deposizione. Se a quella data il loro piccolo patrimonio era più o meno lo stesso che papà aveva quando nel 1727 è morto, allora siamo in grado di stabilirlo, visionando il Catasto del Comune di Castellazzo Bormida. Nel *"Catasto"* si legge: *"Daneo Giuseppe quondam Luca tiene in tutto come al "Catasto" foglio 92 giornate tre e tavole cinquantanove rilevanti di valore capitale scudi centocinquantotto, dice 3; 59: 158"*. Lo storico Enrico Zoffoli, a conferma che i Danei avevano anche un orticello, cita il Buzzi, così: *"Avevano essi anche un orticello nelle vicinanze di S. Giovanni di Mortuzzo..., ove al presente fu eretta una casetta, dipintavi la sua effigie [del Santo] per eterna memoria"* (cf. *S. Paolo della Croce*. Vol. I, Roma 1963, p. 70, nota 1). In base a queste indicazioni i Danei possedevano poco meno di un ettaro e mezzo di terreno arabile.

3. Scrive Paolo: *"Ho anche avuta particolar desolazione"*. Si tratta della desolazione *"mortale"*, a causa della quale si sente il cuore sepolto. E' bene notarlo: Paolo ha praticamente iniziato l'esperienza *"super-eroica"* dei 40 giorni di ritiro con una terribile desolazione e con una terribile desolazione praticamente anche la termina. Facciamo riferimento, per dimostrarlo, ai due resoconti del Diario, quello del 25 novembre 1720, e questo del 30 dicembre 1720. Scrive il 25 novembre: *"mi pareva che avessi il cuor sepolto senza alcun sentimento di orazione"*. E il 30 dicembre: *"ho anche avuta particolar desolazione"*. Per completare il quadro e anche per una ulteriore documentazione di conferma all'affermazione che abbiamo fatto, riteniamo importante far conoscere due resoconti che si trovano tra i due citati. Scrive Paolo il 3 dicembre 1720: *"quando mi vengono queste sorti d'affanni, ossia afflizioni (che non so come chiamarli) mi paio sepolto in un abisso di miserie, mi paio l'uomo più miserabile, e desolato che si trovi"*. E il 23 dicembre: *"il resto del giorno son stato sepolto in desolazione, e inquietato esternamente da pensieri causati dal demonio di cose future"*. Abbiamo già ricordato che nella storia della spiritualità, Paolo è conosciuto come *"il principe dei desolati"*. Quanto ha sofferto, quanto ha amato Dio e l'umanità!

4. Paolo termina questo resoconto del Diario del 30 dicembre 1720, come ha terminato il resoconto del giorno 25 novembre. La norma di azione del credente e del contemplativo della passione è questa: la gioia più grande non è quella di non soffrire, ma di fare con piacere la volontà di colui che è il nostro Padre e il nostro Amore, perché, essendo l'Amato del nostro cuore, a noi piace fare ciò che a lui piace anche quando a noi non piace! E' in questa immolazione d'amore che avviene l'unione della propria volontà con quella di Dio e si compie la *"unio mystica"*. Non solo, ma in questa immolazione d'amore si percepisce una certa gioia anche nel soffrire. Scrive Paolo il 25 novembre 1720: *"e pure non mi sovvenne di desiderarne il sollievo, e mentalmente son contento di averle, ma questa contentezza non si sente, perché in questo tempo vi è del travaglio, e particolare, è una certa contentezza, che sia fatta la volontà santissima del nostro caro Dio, e questa sta sepolta come sotto le ceneri, nel più segreto dello spirito"*.





## Per la preghiera e la meditazione personale

**Gratitudine:** *Alla luce dell'esperienza spirituale codificata da Paolo della Croce nel Diario di questo giorno, vivi il tuo ringraziamento a Dio Padre, per il dono del Fondatore e del Carisma Passionista.*

**Profezia:** *Trova una parola o un'espressione del Diario di questo giorno, che senti come "parola che fa verità" sulla tua esperienza spirituale e lascia che illumini il tuo cammino.*

**Speranza:** *Attingi all'esperienza "crocifissa" di Paolo della Croce, per fare memoria grata della Passione di Gesù nostro Salvatore che muore in croce per noi.*

## *Gesù*

*Tu hai dato la vita sulla Croce  
per permetterci di condividere la vita di Dio  
e conoscere il suo amore per noi.*

*Fa che l'amore che sgorga dalla Croce  
trasformi i nostri cuori  
affinché possiamo portare il tuo amore  
e la tua compassione a coloro che incontriamo  
specialmente ai sofferenti.*

*Dona la luce del tuo Santo Spirito ai giovani  
che hanno ricevuto la grazia  
della vocazione passionista.*

*Ispirali a donare la loro vita come  
sacerdoti, fratelli o sorelle passionisti*

*per mantenere viva  
la memoria della tua  
passione nei loro cuori  
e nel cuore degli altri.*

*Maria,  
che stava presso la croce,  
sia il loro modello  
e san Paolo della Croce  
la loro guida.*



*Amen.*